



chi è arrivato nella *guesthouse* dove sono detenuti i due marò italiani. Ma non è chiaro se i due militari siano stati interrogati. Ma per le leggi indiane, cambia poco, come ha sottolineato Kaur: «Loro hanno la loro interpretazione - afferma - noi abbiamo la nostra. Per quello che ci riguarda qui in India noi ci muoveremo in base alle nostre leggi». Leggi che prevedono l'applicazione delle norme indiane anche se le navi si trovano fuori delle acque territoriali.

**BRACCIO DI FERRO**

La strada diplomatica verso una soluzione sembra dunque ancora lunga. Intanto a Kochi, i legali dei due militari italiani hanno presentato un ricorso all'Alta Corte del Kerala in cui si chiede la sospensione del procedimento giudiziario in attesa di una decisione sulla giurisdizione territoriale. Un'iniziativa resa necessaria, sottolineano fonti vicine alla vicenda, proprio perché i «tempi diplomatici e politici potrebbero allungarsi».

«Abbiamo bisogno di isolare questa questione dall'insieme dei nostri

**Il titolare della Farnesina**  
«Ogni canale è stato attivato, faremo di tutto per riportarli a casa»

complessi rapporti bilaterali», spiega Syed Akbaruddin, portavoce del ministero degli Esteri indiano. Akbaruddin ha quindi espresso l'apprezzamento, da parte indiana, per il fatto che nei colloqui con de Mistura, «per la prima volta è stato ufficialmente espresso il cordoglio italiano per la morte dei due pescatori». Il portavoce del ministero degli Esteri indiano ha quindi definito un «gesto positivo» quello dell'inviato italiano di recarsi nel Kerala «per incontrare le famiglie delle vittime». «Per noi l'ordine e la legalità sono un affare di Stato», ha comunque ribadito il portavoce sottolineando che la vicenda è comunque ancora in una fase di procedimento istruttorio. «Speriamo che i legali cooperino», ha soggiunto.

Ma la strada resta in salita. E avrà oggi un passaggio dirimente: «Oggi scade il fermo di polizia di tre giorni e gli investigatori potranno chiedere una ulteriore estensione dei termini oppure i due accusati saranno trasferiti in prigione», spiega l'avvocato dei due marò italiani, B.Raman Pillai. Il legale ha aggiunto di aver indicato al magistrato competente del distretto di Kollam di predisporre il trasferimento nel carcere principale di Trivandrum, il capoluogo dello stato del Kerala, per ragioni di sicurezza dopo le violente manifestazioni anti italiane di martedì. ♦

# La minaccia della fame si aggrava nel mondo per clima e speculatori

Due giorni di conferenza a Roma con Monti e Bill Gates, esperti e governi per parlare dei 2 miliardi di piccoli produttori agricoli e dell'impennata dei prezzi. Obiettivo: un'agricoltura «eco-smart»

**Il dossier**

**ANDREA BAROLINI**

**A**lluvioni e siccità sempre più frequenti, accaparramento di terreni da parte di multinazionali, speculazioni e mercati impazziti rischiano di schiacciare i piccoli agricoltori dei Paesi in via di sviluppo. Due miliardi di persone che spesso vivono solo del loro raccolto, che quasi sempre non possono contare su reti di salvaguardia sociale e dalle quali dipende la sfida per un'agricoltura più sostenibile. Per tentare di dare loro risposte si è riunito ieri a Roma (la sessione termina oggi) il Consiglio dei governatori del Fondo internazionale per lo Sviluppo agricolo (Ifad), al quale partecipano tra gli altri il presidente del Ruanda Paul Kagame, il ministro dell'Agricoltura nigeriano Akin Adesina e il fondatore di Microsoft Bill Gates (che parlerà oggi). Anche il nostro premier Mario Monti è intervenuto, sottolineando come la crisi alimentare sia «ancor più ampia e profonda di quella finanziaria alla quale ci siamo dedicati negli ultimi anni».

Proprio la sensibilizzazione sulla gravità del problema costituisce uno degli obiettivi dell'Ifad, agenzia delle Nazioni Unite, con sede a Roma, che del 1978 ad oggi ha investito circa 13,7 miliardi di dollari, sotto forma di donazioni e prestiti a tassi agevolati. Di questa agenzia fanno parte 167 Paesi, tra membri dell'Opec, dell'Ocse e altre nazioni. Gli interessi che vi sono rappresentanti, insomma, sono moltissimi. E talvolta contrapposti, con tutto quello che ne consegue. A ciò si aggiunge il calo dei finanziamenti pubblici allo sviluppo: «La quota destinata nel 1979 era il 18% del totale degli aiuti, mentre oggi siamo solo al 6%», ha spiegato il presidente del Fondo, Kanayo F. Nwanze aprendo la conferenza. Milioni di piccoli agricoltori sono intanto schiacciati da una speculazione

crescente da parte del mondo della grande finanza, che spesso prende la forma del *land grabbing*. Negli anni scorsi decine di milioni di ettari di terreni coltivati sono stati acquistati, soprattutto in Africa, da banche e fondi di investimento del Nord del mondo. A disciplinare i loro comportamenti, per ora, ci sono solo codici volontari, che non sembrano bastare per contrastare il fenomeno. Così grandi *corporation* sono libere di comprare terre fertili e convertire le coltivazioni di cibo in fiori da recidere o biocarburanti. Diminuendo così la produzione, contribuendo a far crescere i prezzi e condannando comunità intere alla povertà. «Le linee guida, da sole, non bastano per le sfide che abbiamo di fronte», ammette il vice presidente dell'Ifad Kevin Cleaver.

Resta da comprendere quali strumenti concreti abbiano in mano le organizzazioni internazionali per fronteggiare le potenti compagnie agroalimentari e finanziarie. Quello che queste ultime detengono, attualmente, è infatti un vero e proprio strapotere sui mercati. Un esempio? Nel 2010 l'Armajaro Holdings, *hedge fund* con sede a Londra ha comprato

da solo 240mila tonnellate di semi di cacao, pari al 7% delle scorte mondiali. E il prezzo è schizzato alle stelle. «Il costo di grano, riso e mais - ha confermato recentemente Olivier de Schutter, ricercatore Onu, esperto di diritto all'alimentazione - non è cresciuto a causa della mancanza di scorte, ma per via delle speculazioni sui mercati».

**I danni** legati al cambiamento climatico contribuiscono a aggravare il problema dei piccoli agricoltori. Solo nella fascia africana del Sahel, in Africa, più di un milione di bambini rischiano di morire di fame. «È anche il risultato di decenni di fallimenti nello sviluppo di una concreta capacità di adattamento agli effetti della siccità e delle calamità naturali», ha concluso Nwanze. A giugno il mondo intero si riunisce in Brasile per una nuova conferenza sul clima. *Rio + 20* per milio-

**Il premier italiano**  
«La crisi alimentare è ancor più profonda di quella finanziaria»

ni di persone potrebbe già costituire l'ultima speranza: «Occorre garantire loro supporto per adattarsi agli impatti del cambiamento climatico - aggiunge Cleaver - È chiaro anche che serve un cambiamento di mentalità collettivo. Agricoltori, comunità locali, governi: tutti devono fare la loro parte». L'obiettivo, fondamentale per la rafforzare la sicurezza alimentare, è radicare un modello *eco-smart*: piccolo e sostenibile ma moderno e agile nel muoversi anche grazie alle nuove tecnologie. ♦

**Green Mobility**

Noleggio e vendita

**BICICLETTE  
ELETTRICHE**

e-mail: greenmobility@virgilio.it

Tel. +39 340 0791866

*Compleanno*

*85 anni, l'età è solo un valore, maggiore è il suo valore.*

*Buon compleanno compagno*

**Giancarlo Baraldi**